



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

17^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo - 6-7-8 Dicembre 1996

*La Daunia Romana: città e territorio
dalla romanizzazione all'età imperiale*

ATTI

*a cura di
Armando Gravina*



CITTÀ DI SAN SEVERO

Pubblicazione della Civica Amministrazione

SAN SEVERO 1999

Herdonia, città romana della Daunia

Università di Louvain

Fra gli insediamenti antichi della Daunia, *Herdonia* occupa un posto di primo piano per diversi motivi: abitato sin dall'epoca preistorica, l'insediamento fu abbandonato soltanto nel corso del quindicesimo secolo e costituisce un'occasione eccezionale per lo studio dell'evoluzione della vita in un piccolo centro rurale durante un periodo ininterrotto di più di venti secoli; in secondo luogo, il sito antico abbandonato, non presentando nuove sovrapposizioni urbane, offre un'occasione unica per degli scavi globali, occasione tanto più rara in quanto nella regione la maggior parte degli insediamenti antichi sono coperti da strutture moderne che ne impediscono l'indagine approfondita.

Questa doppia opportunità ha permesso ad una équipe di archeologi belgi di fare degli scavi dal 1962 in poi; pertanto Ortona si può considerare come uno dei siti attualmente meglio indagati della Daunia antica¹. Detti scavi sono comunque ben lungi dall'essere terminati.

In questa sede mi limiterò ad un succinto quadro della storia della città all'epoca romana, e mi soffermerò in primo luogo sui risultati degli scavi ottenuti nel centro cittadino, e ciò in particolare dal punto di vista topografico; non mi dilungherò quindi sugli aspetti amministrativi, politici e culturali della città, che saranno trattati esaurientemente in altra sede.

¹ V. *Herdonia. Scoperta di una città*, a cura di J. MERTENS, Foggia 1995, con ampia bibliografia.

* * *

Una sostanziale differenza, che il tessuto urbano presenta con la formazione della città romana, è rappresentata dalla diversa concezione dello spazio urbano: il nuovo abitato occupa infatti un'area molto ristretta all'interno del vasto insediamento daunio precedente (fig. 1); non si tratta dunque di una creazione *ex nihilo*, come normalmente accadeva in seguito ad uno stanziamento militare o per effetto di un processo di colonizzazione con l'apporto di nuova popolazione. L'insediamento romano di Ordona rimase daunio; i cambiamenti riguardano unicamente l'organizzazione topografica e urbanistica, evidente innanzitutto attraverso il diverso ordine di grandezza. Questo fenomeno riguardò tutta la Daunia nel corso del IV e del III secolo dove si formarono gradualmente delle nuove realtà abitative a carattere "protourbano", con aree di maggiore urbanizzazione all'interno di un perimetro protettivo. Questo tipo di sistemazione comportava a volte interventi distruttivi nell'insediamento preesistente². Non si esclude però che piccoli gruppi di abitazioni rimasero al di fuori dal perimetro del nuovo insediamento, all'interno del quale si concentrò la maggior parte delle abitazioni.

Un'altra caratteristica di un certo rilievo riguarda il rituale e l'ideologia funerari: all'interno della zona recintata non sono più praticate sepolture; per le necropoli sono ormai previste aree *extra muros*.

Ad Ordona l'area così delimitata per la nuova città mostra di essere stata scelta con cura: il sito occupa infatti il limite di un pianoro con profilo ondulato che si affaccia sopra la vallata del Carapelle, là dove degrada dolcemente l'altopiano di Ascoli e sul quale era insediato l'abitato daunio; è situato in una zona strategica che domina l'intero Tavoliere di Foggia in un punto di passaggio obbligato lungo i collegamenti tra Campania e Irpinia da un lato e la pianura adriatica dall'altro (fig. 3).

L'area *intra muros* comprende un gruppo di tre colline separate tra di loro da un leggero avvallamento, sagomato dal continuo deflusso delle acque meteoriche verso la pianura; esso costituisce l'accesso naturale lungo il quale saranno tracciate le vie e dove, di conseguenza, saranno sistemate le porte urbane (fig. 2).

L'area della città presenta una forma irregolare, pseudo-rettangolare alquanto allungata che termina appunto verso nord: la lunghezza è pari a circa 760 metri, la larghezza a 360 metri; l'asse longitudinale è orientato in senso nord-est/sud-ovest.

² Si vedano le distruzioni operate nel settore meridionale della città romana dove un intero quartiere dell'insediamento indigeno venne ricoperto dalla terra di riporto proveniente dalla sistemazione, nel corso del III secolo, della nuova cinta urbana e del suo fossato: *Herdonia* 1995, p. 135.

Tutta l'area è delimitata da una cerchia muraria lunga circa 1980 metri che definisce una superficie di circa 20 ettari. Essa seguiva esattamente i contorni delle tre colline sulle quali è insediata la città romana. Il tracciato del muro rimase immutato durante tutta l'epoca romana anche se qualche rimaneggiamento ne ha alterato la fisionomia originaria. La cinta costituita originariamente da un aggere di terra venne più tardi sostituita, in una prima fase, da un muro in mattoni crudi, in una seconda fase da una solida cinta in *opus caementitium* (fig. 4).

Il recinto primitivo

Il recinto primitivo era costituito da un aggere di terra largo circa m 7 e alto solo m 1.50, sormontato da una fila di pali di legno tenuta insieme da una struttura d'argilla. Data l'assenza di un fossato, si deve ritenere che questo limite non abbia svolto una funzione difensiva, ma quella di definire i confini del nuovo abitato.

È molto difficile datare questa cinta originaria: il materiale archeologico proveniente dell'aggere sembra collocarsi nella fine del IV - inizio del III secolo³ (fig. 4:1).

Il muro a mattoni crudi e pietre

Questa prima recinzione non ebbe però vita lunga: non appena ultimata fu infatti sistematicamente smantellata e sostituita da una nuova cinta, questa volta costruita con mattoni crudi e realizzata con molta cura⁴ (fig. 4:3). I mattoni poggiavano su di una fondazione di grossi blocchi di pietra più o meno squadrati, il tutto per un'altezza conservata, in alcuni tratti, di m 3,25 (fig. 5). Questo muro costituiva il paramento esterno di una struttura realizzata con breccia e terra, sorretta all'interno da un muretto di contropinta; in certi punti, la larghezza totale è di ben 15 metri.

Tre sono le porte sistemate nel circuito murario: due ad ovest negli avvallamenti fra le colline, e la terza verso nord-est comunicante direttamente con l'altopiano. Nella porta nord-est è stato possibile individuare almeno tre fasi costruttive costituite dall'aggiunta di bastioni e dal rinforzamento del passaggio con un paramento in *opus quadratum*⁵.

La prima fase di questa cinta viene generalmente datata nella prima metà del III secolo. I vari interventi di rifacimento riflettono probabilmente i ripetuti assedi subiti da Herdonia durante la seconda guerra punica.

³ Herdonia 1995, pp. 140-141.

⁴ Herdonia 1995, pp. 141-145.

⁵ Id., pp. 143-145.

Le mura in *opus caementicium*

In epoca successiva la cinta venne rinforzata da un muro in *opus caementicium*: anche queste mura erano a doppia cortina⁶ (fig. 4:4): la muraglia esterna, più solida, formava la facciata mentre la parete interna era costituita dal muro di controscarpa; lo spazio interno viene riempito di terra e breccia, recuperata dal fossato.

La facciata esterna del muro presenta un paramento in *opus incertum* di fattura molto accurata, mentre agli angoli delle porte e dei bastioni, che le fiancheggiano, sono utilizzate grandi tegole o pietre squadrate. Un bastione quadrato e due torri circolari rinforzano il perimetro murario.

Anche in questa cinta, specialmente alla porta sud-ovest, sono stati individuati interventi di ristrutturazione, alcuni databili in epoca augustea.

Sulla base di dati stratigrafici e epigrafici oltre che dalla stessa tecnica edilizia, questa cinta può essere collocata negli ultimi anni del II o nei primi decenni del I secolo a.C.⁷

Anche questa cinta urbana non ebbe vita lunga: nella seconda metà del I secolo a.C. era già fuori uso e nel secolo successivo fu totalmente cancellata e sostituita da un edificio pubblico (l'anfiteatro) e da un tratto della Via Traiana.

La rete stradale

All'interno del perimetro murario la rete stradale risultò condizionata dalla topografia urbana; essa è imperniata su una strada che diventerà più tardi la Via Traiana, asse fondamentale della rete viaria urbana e unica strada lastricata; su di essa s'innestano alcune vie secondarie, non sempre ortogonali né poste a distanze regolari.

Lo sviluppo urbanistico del centro urbano

Nelle città romane la cinta urbana, le porte e la rete stradale rappresentano elementi pressoché immutabili. Al contrario, alcuni settori dell'area *intra muros* connobbero cambiamenti a volte sconvolgenti.

Costituiscono lo specchio del processo di romanizzazione, a livello urbanistico oltre che istituzionale, dei centri dauni. Fu il caso di Ortona: per quanto è consentito conoscere dai dati acquisiti finora, non sembra che i quartieri periferici abbiano subito cambiamenti importanti; il centro urbano invece, dove si sono concentrate le ricerche, risulta essere stato interessato da un continuo processo di trasformazioni, con sistemazioni successive e progressivi adattamenti alle necessità sempre diverse della vita cittadina.

⁶ Id., pp. 146-149.

⁷ Altre datazioni sono state proposte in *Herdonia* 1995, p. 149, n. 24 e 25.

Il centro in epoca preannibalica

Durante i primi decenni, la disposizione planimetrica all'interno delle mura non sembra aver subito importanti cambiamenti: il suo impianto rimase alquanto irregolare, anche se alcune strutture preannunciano già una sistemazione pressoché protourbana. La tecnica edilizia restò quella impiegata negli edifici dauni con i muri in ciottoli di fiume, frammenti di tegole o di grandi vasi, lastre di crosta calcarea o semplicemente blocchi d'argilla, il tutto legato con malta argillosa; i pavimenti erano in terra battuta ricoperta in alcuni casi da un sottile strato di malta biancastra. Raramente si osserva qualche lacerto di pavimento mosaicato realizzato con piccoli ciottoli di fiume a volte disposti a spina di pesce. Una casa più importante presentava quattro ambienti allineati lungo un tracciato che può essere interpretato come una stradina (fig. 6:1); gli edifici avevano pianta rettangolare con muri costruiti con lastre di pietre e cruste calcaree, frammenti di tegole talvolta disposti a spina di pesce; i muri divisorii sono realizzati in argilla e in legno. Il pavimento aveva la superficie ben lisciata e consisteva in uno strato di cocciopesto steso su una base di frammenti di tegole conficcati di taglio nella terra. Deve trattarsi di un complesso molto importante, ubicato nel centro urbano in uno spazio che restò un luogo privilegiato anche nell'abitato successivo, tanto che condizionò l'andamento delle strutture posteriori disposte attorno alla prima piazza pubblica dell'insediamento romano; è ipotizzabile che si tratta di una delle residenze dell'aristocrazia locale, che probabilmente associava anche funzioni di tipo cultuale.

Strutture alquanto caratteristiche degli abitati dauni sono i fossati: uno di essi attraversava tutto il centro; è scavato nella breccia naturale, ha le pareti verticali talvolta raddoppiate da un muretto che, a distanza abbastanza regolare, era collegato alla parete rocciosa da piccole contrafforti murati; la loro tecnica edilizia è molto curata (fig. 6:2); sotto l'area della basilica romana la struttura è completata da un muretto trasversale. Si è ipotizzato una possibile funzione di fossa granaria⁸.

Dopo Annibale: il complesso del primo "foro" (figg. 6 e 7:4)

La sconfitta dei Romani presso *Herdonia* nel 210 a.C. provocò la distruzione pressoché totale della città, la cui popolazione venne confinata a Metaponto e a *Thurii*. Questo esilio non sembra esser durato a lungo. Tornati ben presto, i sopravvissuti - o nuovi immigrati? - trovarono l'abitato distrutto ma con alcune strutture ancora visibili: è il caso della cinta urbana. Nel centro invece la rottura con la sistemazione preannibalica divenne totale, anche se, quando venne sistemata una piazza pubblica, le strutture che la circondavano ripresero l'andamento di quelle preesistenti, con una planimetria pressoché identica (fig. 6).

⁸ *Herdonia* 1995, p. 155.

Per quanto sia possibile intravedere nello spesso strato di macerie che copre il centro dovuto alle molteplici ricostruzioni e sovrapposizioni, si può rintracciare un grande spazio aperto di forma quasi trapezoidale lungo 96 metri per una larghezza di 46/34 metri⁹. La piazza fu sistemata in pendenza, con una differenza di quota tra le due estremità est e ovest valutabile in circa 4 metri; questa sistemazione fa supporre l'esistenza di una struttura architettonica intermedia, una scalinata, una terrazza o un monumento, forse un tempio (fig. 6:3-4).

La nuova sistemazione ricorda le piazze pubbliche o *agorai* delle città ellenistiche, precedenti ai *fora* romani anche se, a differenza di quest'ultimi, non occupavano il centro urbano: è il caso ad Ordona dove la piazza poggiava contro il muro di contropinta dell'aggere della cinta.

Lungo i lati oblongi, la piazza era bordata da una serie di botteghe precedute da un portico. La parte meglio conservata di questo complesso si trova nell'angolo nord-est: si tratta di una serie di sei *boutiques* precedute da un portico. Le botteghe hanno una planimetria identica, con pianta quadrata di m 4.62x4.61; il portico antistante è largo m 3.50; i muri poggiano su fondamenta di ciottoli di fiume conclusi verso l'alto da uno strato di frammenti di tegole; l'elevato dei muri è edificato con mattoni crudi, intonacati e talvolta ricoperto di malta liscia; sussistono frammenti di pittura murale, con un motivo di ovoli di colore rosso, cerchiati da una banda verde scuro, il tutto su fondo bianco.

Il portico antistante era sostenuto da colonne di legno che poggiavano su basi quadrangolari di pietra tenera; le basi erano piantate in corrispondenza di ogni muro divisorio e dell'asse delle botteghe.

Elementi di una sistemazione identica sono stati rintracciati sul lato opposto della piazza (fig. 7).

Le trasformazioni del II secolo a.C. (fig. 7:7-15)

Nel decorrere degli anni, importanti trasformazioni sono effettuate intorno alla piazza; la bella e ordinata sistemazione delle botteghe viene in parte sconvolta, specialmente nelle retrobotteghe del settore nord-orientale dove, pur conservando l'orientamento originario, numerosi muri e pavimenti sono stati rifatti; due mone-
te trovate sopra e nel pavimento di una di queste botteghe rinnovate sono databili al III secolo e costituiscono un ottimo *terminus post quem*¹⁰. In alcuni ambienti sono sistemate delle fosse granarie. I cambiamenti sono ancor più evidenti nel settore attiguo verso nord-ovest dove viene inserita una struttura il cui significato rimane tuttora incerto; essa ha lo stesso orientamento delle strutture vicine ed è costituita da due serie di almeno tre basi di colonne che formano un rettangolo

⁹ *Ibid.*, pp. 156-158.

¹⁰ *Herdonia* 1995, p. 160, n. 14.

(fig. 7:7); le basi arrotondate e leggermente sagomate sono tagliate in un calcare grezzo molto duro; costituivano probabilmente il sostegno di colonne lignee. Questo porticato segna una cesura tra i settori orientale e occidentale del lato nord della piazza, una cesura che avrà una notevole importanza nella configurazione planimetrica del centro urbano.

Dietro le botteghe e retrobotteghe, l'attività edilizia non si ferma; qui si sviluppa un quartiere in parte residenziale e in parte artigianale, delimitato verso est dalla cinta urbana. Da segnalare una grande vasca di forma rettangolare molto allungata, larga m 2 e lunga più di m 8 (fig. 7:15); la sua profondità è di circa m 1,80; la muratura delle pareti in opera incerta con filari di grandi tegole appoggia contro la breccia naturale; è ricoperta da un intonaco ben liscio anche nella parte superiore. Un canaletto, largo cm 43 e profondo 36, anche esso intonacato, costeggia la parete meridionale, mentre sul lato opposto gli scavi, tuttora in corso, hanno portato alla luce le basi ben sagomate di tre colonne cementate, distanti fra di loro circa m 1,70. Si potrebbe ipotizzare un porticato monumentale inserito fra le altre strutture della zona; sfortunatamente gran parte di quest'ultime furono tagliate al momento della sistemazione di una grande fornace di tipo rettangolare appoggiata contro il muro di fondo del complesso¹¹ (fig. 7:15). La relazione cronologica con la vasca sopradescritta non è ancora molto chiara; speriamo che scavi futuri apportino informazioni complementari¹².

Analoghi cambiamenti ebbero luogo sul lato ovest della piazza, nell'area prevista per la futura basilica augustea: qui le strutture appartenevano ad un quartiere abitativo a carattere commerciale o artigianale; è possibile individuare diverse fasi in questa sistemazione finalizzata ad una monumentalizzazione progressiva del centro cittadino¹³ (fig. 9:14).

Gradualmente il centro acquistò così un aspetto urbano ben caratterizzato nel quale tutti gli edifici si raggruppano intorno ad una piazza pubblica.

Non deve meravigliare se in questo contesto urbanistico viene impiantato nella seconda metà del II sec. a.C. un edificio nel quale si riconosce la tipica disposizione del tempio "tuscanico"; il cosiddetto *tempio B* è probabilmente il primo edificio pubblico e monumentale della città romana: il podio maggiormente esteso in larghezza misura m 16,25x13,51; ha i muri intonacati e dipinti in rosso; all'interno, contro il muro posteriore, sono conservate le fondazioni della *cella*. Si ipotizza che la facciata aveva due colonne inserite fra i muri esterni. Il tempio herdonia-

¹¹ Herdonia 1995, pp. 224-226.

¹² V. relazione di scavo 1996.

¹³ Herdonia 1995, pp. 162-163.

te rientra così nel tipo tuscanico ad *alae*, il che suppone che nel II secolo la città si trovava ancora sotto forte influsso sannitico¹⁴ (fig. 8:8).

Di fronte al tempio venne sistemato nel vecchio fossato un grande ambiente rettangolare di circa 57x16 metri (fig. 8:5)¹⁵; si tratta di una struttura solida e accurata con muri realizzati con l'impiego di grossi sassi o blocchi di calcare affogati in una malta molto solida. La costruzione di questo primo magazzino può essere collocata nella seconda metà del II secolo, contemporanea al tempio.

La struttura non ebbe comunque vita lunga: già verso la fine del II o l'inizio del I secolo il complesso venne ristrutturato e suddiviso in una serie di 24 ambienti disposti intorno ad uno spazio più grande (fig. 9:11); la planimetria non è ortogonale: nel settore ovest gli ambienti hanno una forma di losanga, forma forse dovuta alla presenza di una strada che diventerà più tardi la Via Traiana. La tecnica edilizia è curata, i blocchi di pietre sono più piccoli e a volte tagliati. Tutte le stanze comunicavano tra loro per mezzo di passaggi sormontati da archi a tutto sesto; nella malta ancora fresca l'artigiano ha inciso il proprio nome PILIPVS CEPALO FABER ALEXSANDR... Gli ambienti avevano la volta ribassata (fig. 11). La sistemazione della piazza forense di epoca imperiale distrusse completamente la parte superiore di questa struttura. Si tratta probabilmente di un complesso destinato allo stoccaggio del grano, cioè di *horrea frumentaria*¹⁶.

All'angolo occidentale del complesso ipogeico gli scavi hanno portato alla luce le fondazioni di un arco onorario che individuava l'ingresso alla piazza centrale di *Herdonia* (fig. 9:13). La sua erezione, come dimostra la sua stessa localizzazione, dovette far parte di un programma di monumentalizzazione di tutto il centro urbano, programma del quale facevano parte i già segnalati *horrea frumentaria*, il tempio B e che sarebbe stato completato dalla costruzione della basilica monumentale.

Il primo secolo fino all'epoca augustea (100 a.C.- 14 d.C.)

Gran parte del settore, in particolare quello orientale, fu ricoperto dalla terra di riporto proveniente dalle diverse sistemazioni della zona, principalmente quella dell'agere della cinta urbana in *opus caementitium* e del suo fossato.

Con questo materiale si procede alla sistemazione di un vasto spiazzo esteso su tutto il settore sinistrato da un incendio probabilmente verso la fine II-inizio I sec. a.C. La sistemazione di questa terrazza che dominava il centro cittadino non fu probabilmente occasionale, ma deliberata sulla base di una scelta precisa, l'impianto di una tomba: si trattava ovviamente della sepoltura di un personaggio

¹⁴ F. VAN WONTERGHEM in *Herdonia* 1995, pp. 163-168.

¹⁵ *Herdonia* 1995, p. 169.

¹⁶ *Herdonia* 1995, pp. 168-170.

eminente, una specie di *heroon*; dal corredo funerario essa è databile al terzo quarto del I sec. a.C.¹⁷. Davanti alla tomba fu eretto un imponente monumento, posto su di un basamento quadrangolare di m 7x7 (figg. 9; 10:10); della parte superiore sussistono due gradini e un nucleo quadrato. Qualche decennio più tardi, a quota m 1,80 al di sopra del gradino inferiore del mausoleo, fu sistemata una grande terrazza di 200x100 piedi (m 58,36x28,57), recintata da un bel muro alto m 2,25, in opera incerta con filari di grandi tegole. Il mausoleo, sito esattamente sull'allineamento della facciata diretto verso il foro, fu rispettato. Al centro del lato orientale, di fronte al mausoleo, si apriva una grande esedra, di 10 metri di diametro. I documenti archeologici provenienti dalle terre di riporto utilizzate per la sistemazione della terrazza permettono una datazione agli inizi del principato di Augusto (ca 27 - 10 a.C.)¹⁸ (fig. 10:16).

Quasi contemporaneamente, il complesso sotterraneo, che fiancheggiava il foro sul lato nord, venne trasformato in maniera radicale, pur conservando l'orientamento della struttura preesistente; gli ambienti sotterranei colmati e il tutto sistematicamente livellato; in base ai documenti archeologici si può desumere che il riempimento fu realizzato nell'ultimo quarto del I sec. a.C. Il nuovo complesso occupa tutto il lato settentrionale del foro per una lunghezza di ca m 50 (fig. 10:17); la sua planimetria era molto equilibrata: da una vasca rettangolare di m 12,05x5,80 e profonda m 2,50 sistemata nella parte orientale si raggiungeva, per mezzo di un corridoio allungato, la sala centrale del complesso, un ambiente imponente di m 18x13, al centro della quale era sistemato un bacino di m 8x4, profondo appena una quindicina di centimetri; il pavimento di questo *impluvium* fu realizzato con piccoli mattoni disposti a spina di pesce. Il lato occidentale del complesso fu occupato da un altro ambiente quadrangolare con lati di m 10x10. Si può immaginare la facciata di questo complesso prospiciente la piazza centrale ornata con un portico.

La presenza di questo complesso nei pressi del foro indica che l'edificio aveva carattere pubblico.

Importanti lavori di terrazzamento si avviarono nel settore occidentale del centro, dove fu sistemato un ampio spiazzo sul quale impiantare uno dei monumenti più maestosi di Ortona, la *basilica*. L'edificio s'inserisce in un programma augusteo che prevedeva la risistemazione dell'area forense sulla base dell'allineamento del tempio italico, introducendo un diverso orientamento dell'asse del foro e quindi una fisionomia tutta nuova del centro urbano.

Il monumento era situato in posizione eminente verso il foro nel punto preciso in cui la strada principale, più tardi diventata la Via Traiana, effettuava un angolo

¹⁷ Herdonia 1995, pp. 172-175, 179-180.

¹⁸ Herdonia 1995, p. 180 con *ibid.* nota 2.

retto trasformandosi da *cardo* in *decumano*. L'edificio è di tipo vitruviano: presenta una pianta rettangolare di m 42x26,75, divisa internamente da un peristilio di venti colonne intorno ad un'area centrale di m 30x15,50¹⁹. I muri sono realizzati in *opus incertum quasi reticulatum* con filari di grandi tegole. Le colonne della navata centrale poggiano su massicci plinti quadrati e basi di tipo attico costituite cioè da due tori sovrapposti intervallati da una profonda gola; i fusti erano realizzati con una struttura di mattoni segmentati e completamente rivestiti da stucco. Le colonne sostenevano capitelli di pietra di stile ionizzante con fregio d'ovoli e palmette tra quattro paia di volute che ornavano gli angoli (fig. 12). La decorazione muraria interna consisteva in un intonaco dipinto; il pavimento era parzialmente in *opus signinum*. Sulla facciata nord-ovest si innestava una sala rettangolare di m 8,78x5,94 comunicante con l'interno della basilica per mezzo di un passaggio delimitato da due colonne identiche a quelle della navata; un fine mosaico bianco ne costituiva il pavimento; al muro di fondo era addossato un podio, verosimilmente per una statua. Gli elementi di datazione pongono la costruzione della basilica nei primi decenni del I secolo d.C.²⁰.

Allineate sulla basilica²¹ nuove strutture sono impiantate sul lato nord del foro dove il complesso termale preesistente fu completamente livellato. Si tratta di due complessi distinti, la cui pianta parziale presentava una struttura quadrangolare iscritta in un spazio più grande ugualmente quadrangolare; sulla facciata del complesso settentrionale s'innestavano cinque piccoli ambienti. L'orientamento di detti complessi coincide con quello di alcune strutture incontrate più ad est a quota superiore; una di queste fa parte di una importante residenza probabilmente privata con pavimenti musivi e muri affrescati (fig. 13). Il materiale archeologico consente di datare questi interventi all'inizio del I secolo d.C. (scavi 1996).

La piazza forense in epoca imperiale

La sistemazione della piazza forense, prevista nella programmazione del centro urbano sin dall'epoca augustea, rendeva necessarie importanti opere di terrazzamento, considerato il dislivello del terreno. Ultimati i lavori, il nuovo complesso assunse la pianta classica di un foro romano, col suo tempio, la sua piazza circondata da un porticato e sui lati lunghi una fila di botteghe completati sul lato nord da alcuni ambienti amministrativi; sul lato sud la serie di *tabernae* era delimitata dal tempio italico mentre tutto il lato occidentale era occupato dalla basilica, di fronte al tempio forense (fig. 14). Da notare su tre lati della piazza la sistemazione di una galleria sotterranea; non è da escludere che all'origine questo

¹⁹ Herdonia 1995, pp. 180-183.

²⁰ Herdonia 1995, p. 183, n. 67.

²¹ Herdonia 1995, p. 177, fig. 163.

sotterraneo abbia svolto la funzione di magazzino granario. Successivamente sembra aver funzionato come cisterna per la raccolta dell'acqua, raccordata poi ad una canalizzazione che attraversava tutto il foro²².

Questo vasto programma di rinnovamento urbanistico s'inseriva in un programma di modernizzazione sollecitato da Roma in connessione con la realizzazione del nuovo asse stradale ideato dall'imperatore Traiano come raddoppiamento della Via Appia da Benevento a Brindisi e che prevedeva al tempo stesso la modernizzazione di alcune città sul suo percorso, fra le quali *Herdonia* (fig. 15).

In un periodo successivo fu inserito, nell'angolo meridionale del foro, al lato del grande tempio, il *macellum* o mercato²³. E un monumento tipico: invece della tradizionale disposizione con un cortile quadrato circondato da botteghe, l'architetto di Ortona decise di assegnare alla corte interna scoperta una forma circolare di m 14 di diametro. Questa pianta abbastanza complicata necessitava di una particolare disposizione a raggiera delle botteghe; tredici gli ambienti che si aprivano sul cortile centrale; tutti i muri erano rivestiti da un intonaco decorato con affreschi policromi. La costruzione del mercato si colloca nel II secolo, sotto il principato di Traiano o quello del suo successore Adriano.

Nel secolo successivo il complesso forense subisce ancora alcuni adattamenti che però non ne alterano la sistemazione generale.

Appena ultimati i lavori attorno al foro, un nuovo cantiere venne aperto al lato nord dell'area forense: si tratta di un complesso monumentale denominato comunemente *palestra* o *schola*, comprendendo, disposti sullo stesso asse: un vestibolo, un grande cortile quadrato e porticato e una sala annessa con grande nicchia rettangolare sopraelevata (fig. 14:2). È databile alla metà del II secolo²⁴.

Più in là fu sistemato nell'antico fossato urbano l'anfiteatro databile fine I e II secolo²⁵, e lungo la Via Traiana un bel complesso termale anch'esso da collocare nel II secolo²⁶ (fig. 3). Belle residenze private ed alcuni quartieri artigianali furono esplorati in periferia. Ma gli scavi si sono limitati a saggi esplorativi.

In epoca imperiale l'attività edilizia venne principalmente concentrata nel primo e secondo secolo. Con il terzo secolo sta per concludersi l'era delle grandi realizzazioni monumentali. L'assetto urbano si andò gradualmente sconvolgendo, preludio dell'abbandono dell'intera area nel corso del IV secolo²⁷.

Come centro urbano *Herdonia* romana è finita.

²² *Herdonia* 1995, pp. 186-188.

²³ C. DE RUYT in *Herdonia* 1995, pp. 196-203.

²⁴ J. MERTENS in *Herdonia* 1995, pp. 205-206.

²⁵ *Herdonia* 1995, pp. 208-210.

²⁶ *Herdonia* 1995, p. 216.

²⁷ *Herdonia* 1995, p. 339 ss.

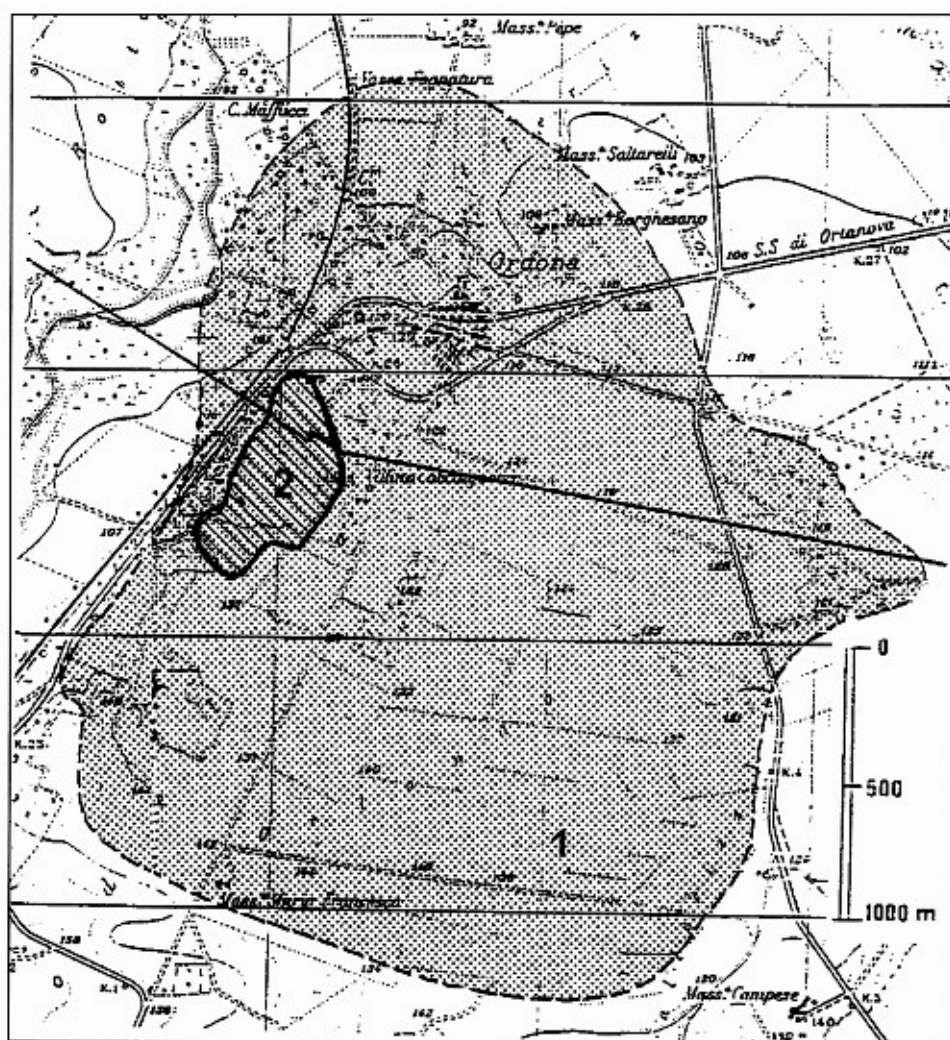


Fig. 1: Carta topografica della zona di Ortona:
 1. Insediamento indigeno daunio;
 2. Herdonia romana.

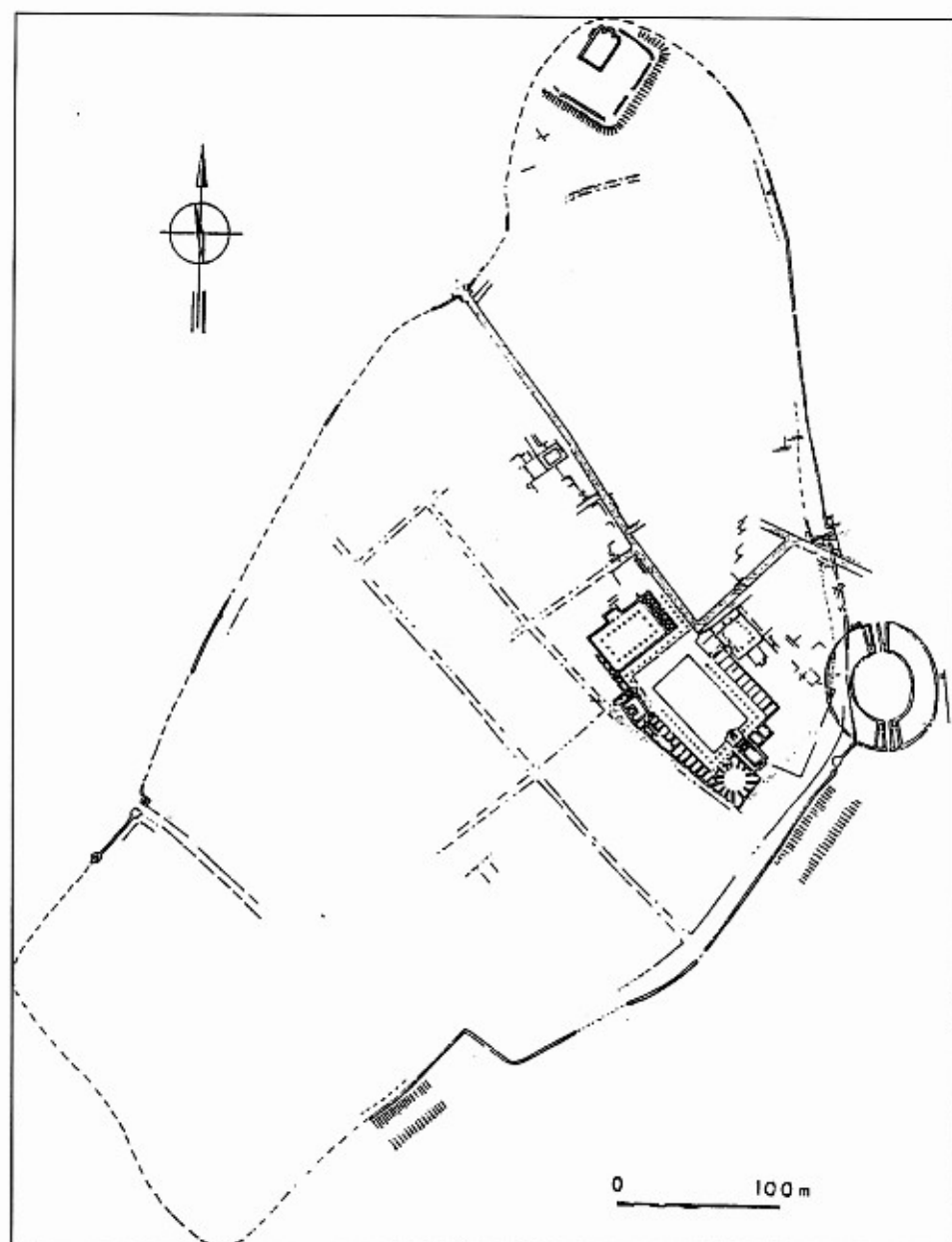


Fig. 2: Pianta generale della Herdonia romana (dis. J. Mertens).



Fig. 3: Fotografia aerea della città romana di Herdonia (Conc. SMA 715 del 26.7.1987).

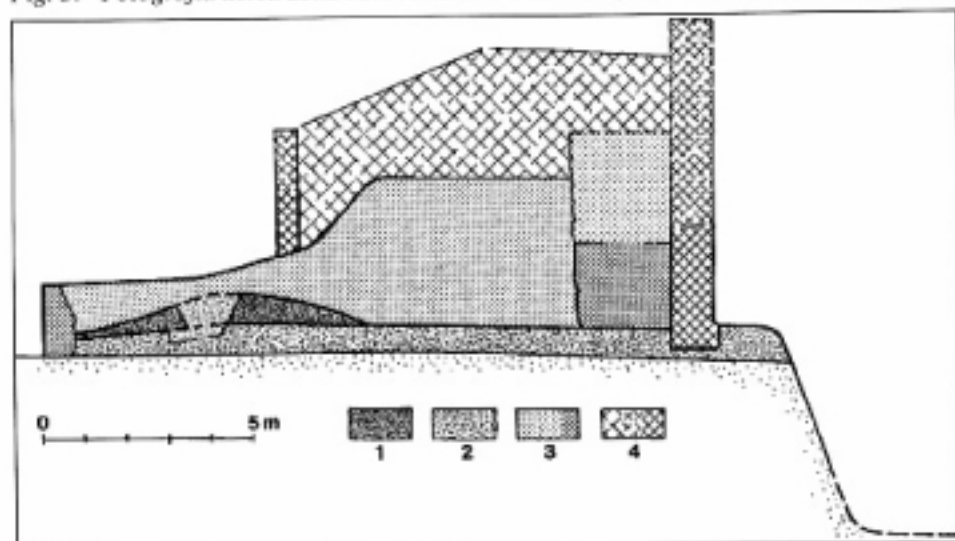


Fig. 4: Sezione del muro di cinta (dis. J. Mertens):

1. Recinto primitivo;
2. Terreno vergine;
3. Cinta in pietre e mattoni crudi;
4. Cinta in opus caementicium.



Fig. 5: La cinta urbana di Ortona: in primo piano il muro in pietre e mattoni crudi; in secondo piano, la cinta in opus caementitium (foto J. Mertens).



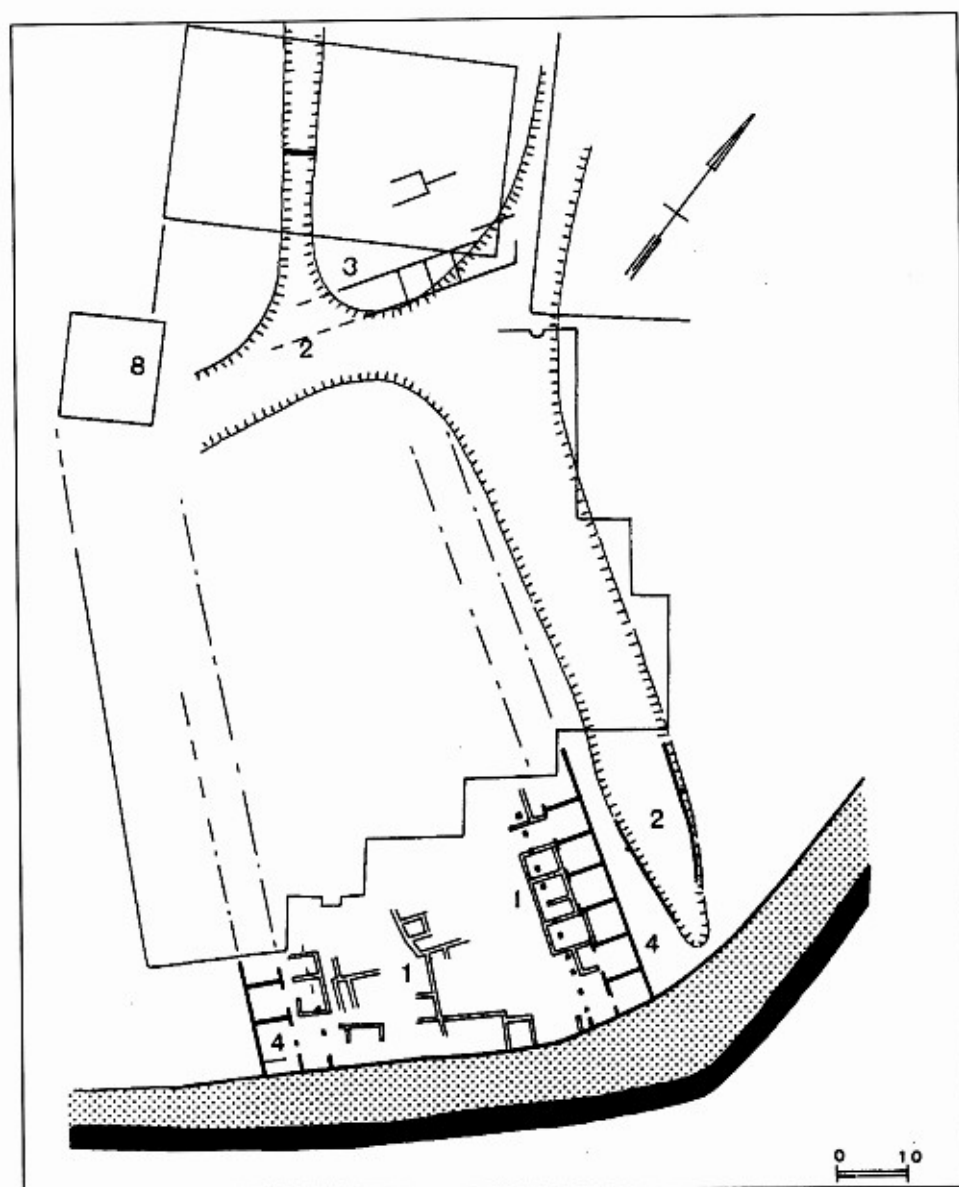


Fig. 6: Schizzo del centro urbano (dis. J. Mertens):

- 1. Epoca preannibalica;
- 2. Fossato primitivo;
- 3 e 4: Elementi della piazza primitiva.

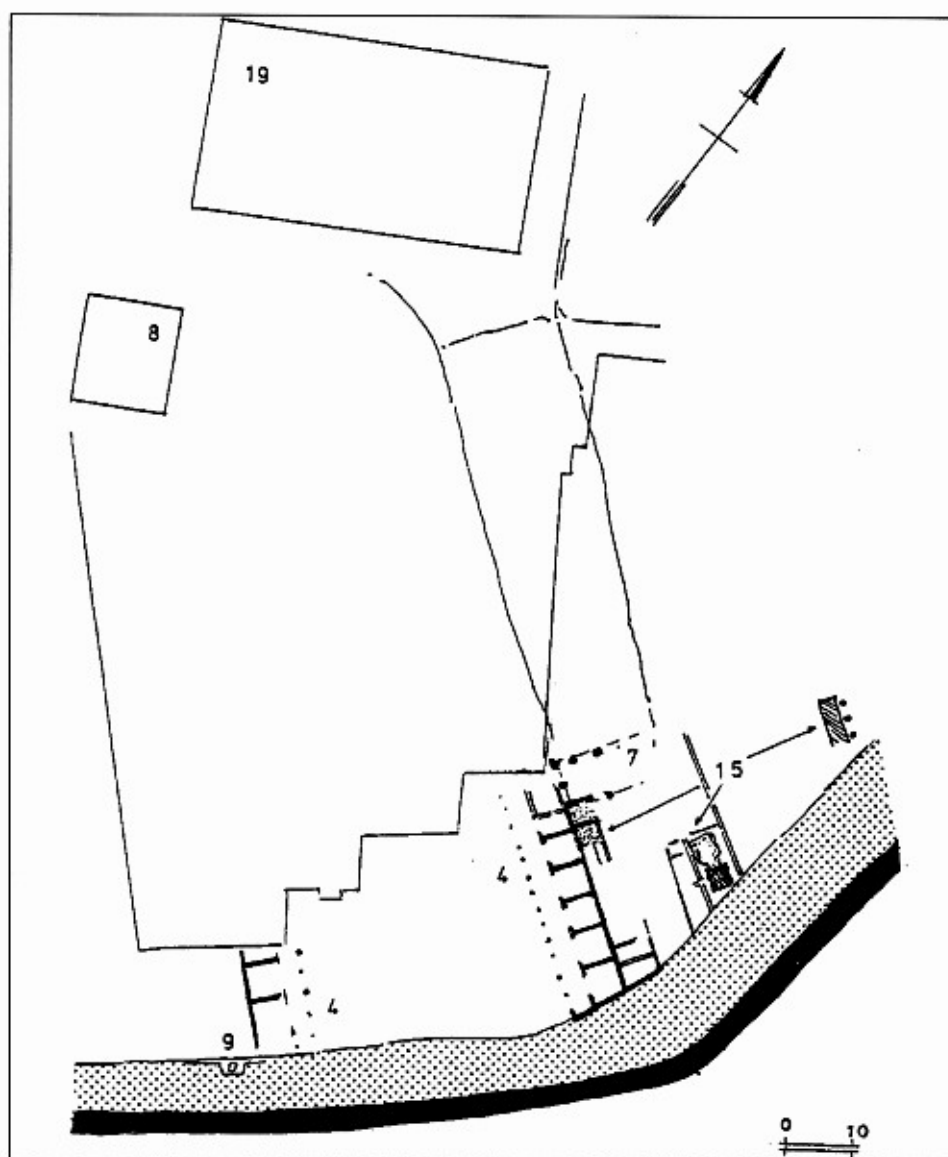


Fig. 7: Pianta del centro urbano (dis. J. Mertens):

4. Il foro primitivo;

15. Ristrutturazioni alle retrobotteghe con la fornace, la vasca e il colonnato primitivo (7);

Localizzati sono una fontana (9), il tempio italico (8) e la basilica (19).

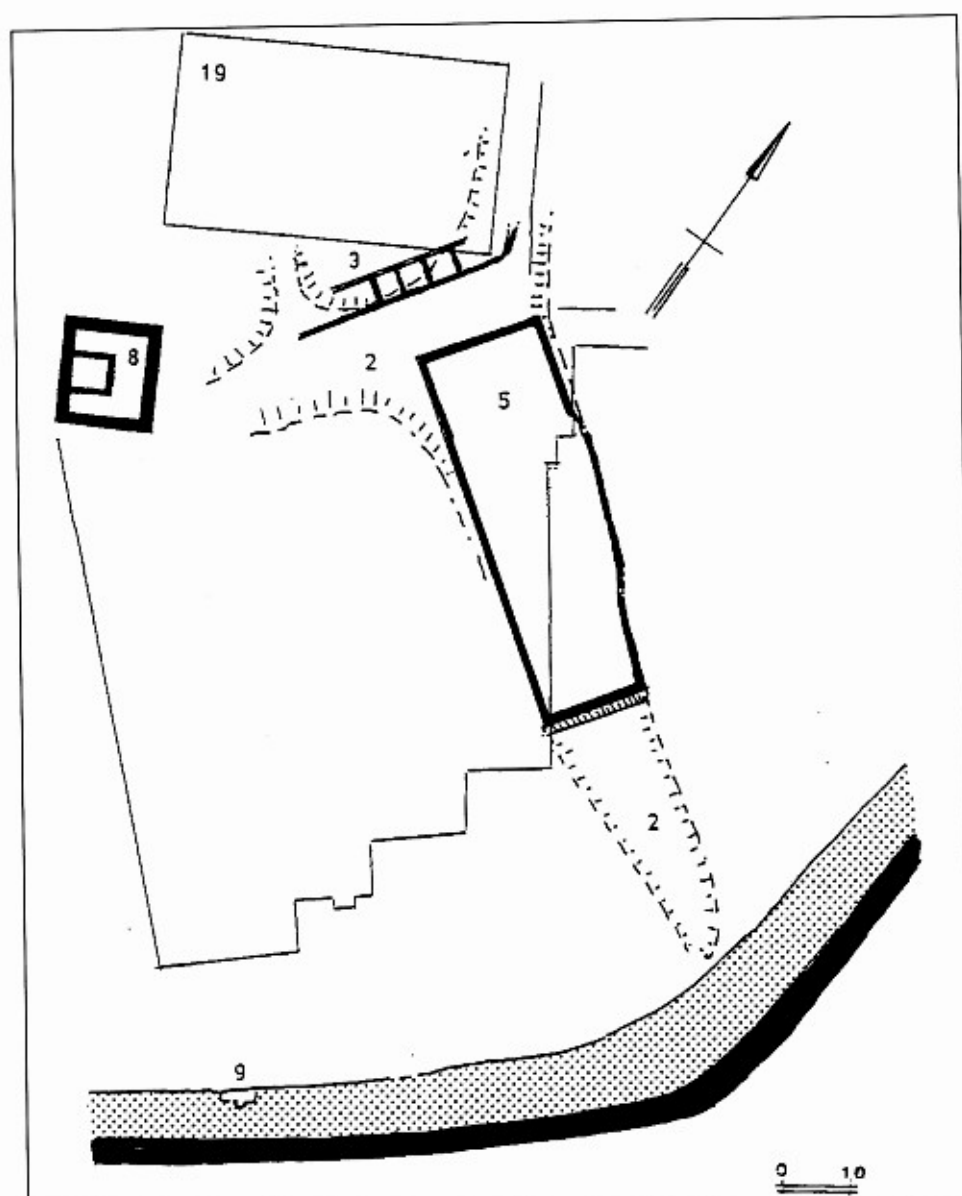


Fig. 8: *Pianta del centro urbano nel secolo II a.C. (dis. J. Mertens):*

- 3. *Strutture individuate sotto la basilica romana (14);*
- 5. *Grande fossa granaria, sistemata nel fossato (2);*
- 8. *Tempio italico.*

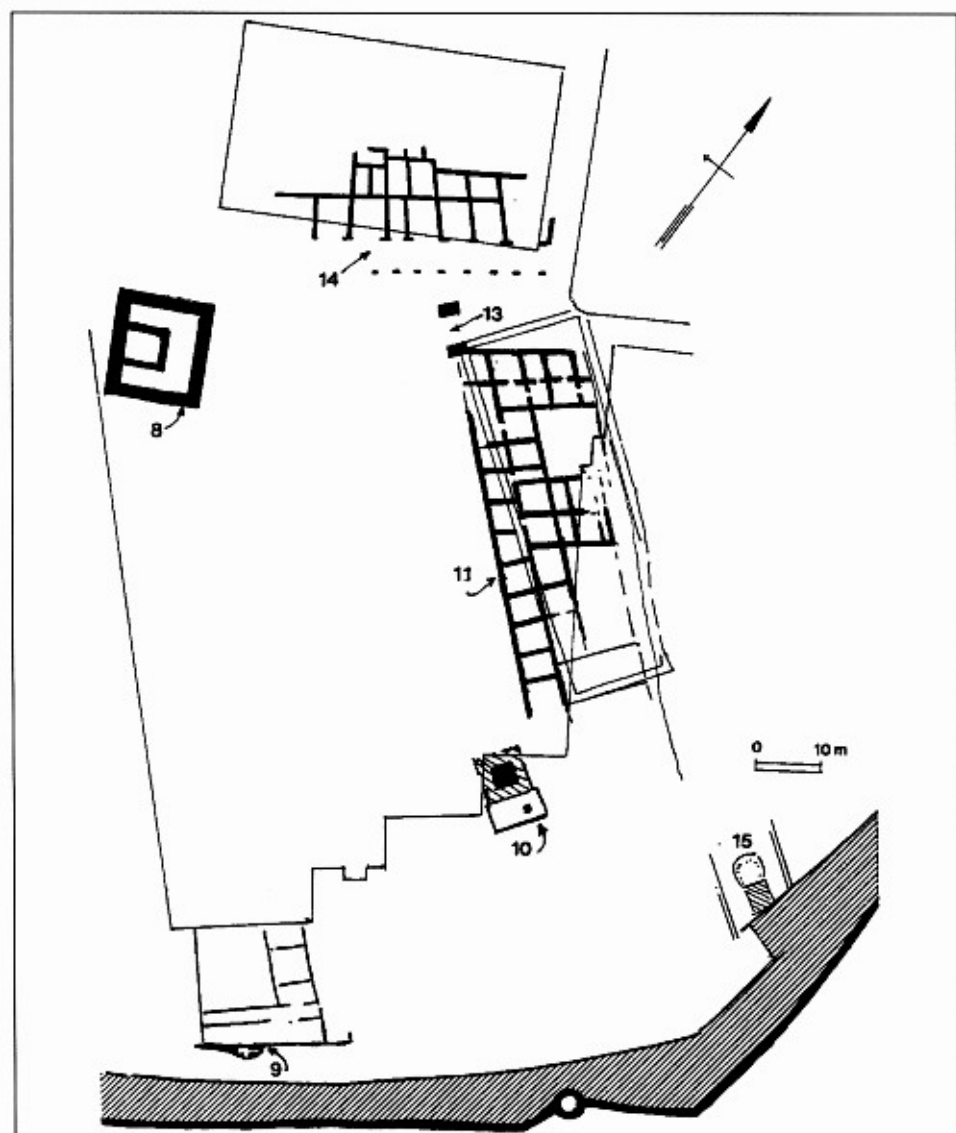


Fig. 9: Pianta del centro urbano secolo II e I a.C. (dis. J. Mertens):

11. Pianta generale dei magazzini sotterranei;

13. Arco onorario;

14. Botteghe sotto la basilica romana;

Localizzati sono il tempio italico (8), una fontana (9), tomba e mausoleo (10), una fornace (15).

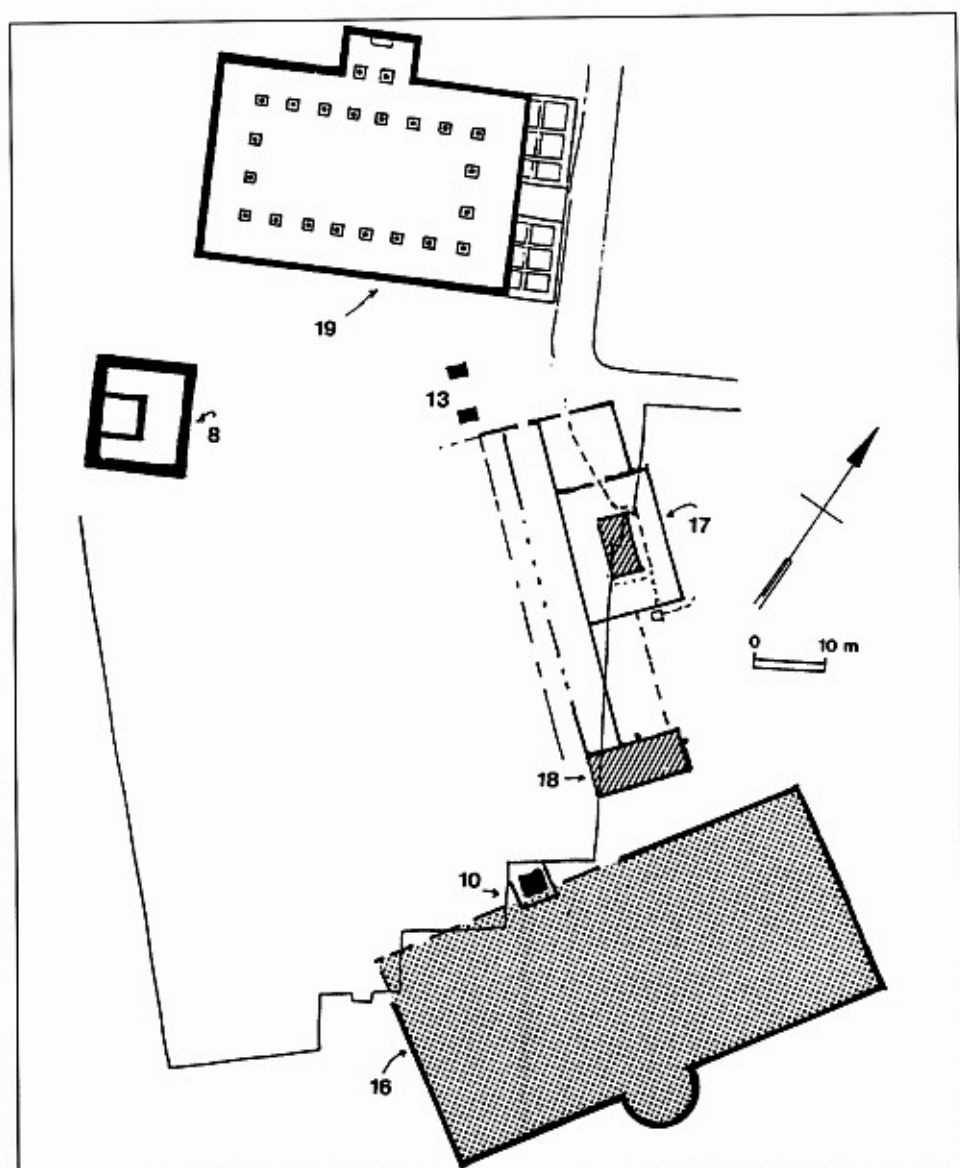


Fig. 10: Pianta del centro secolo I a.C. (dis. J. Mertens):

10. Tomba e mausoleo;

16. Campus;

17. Complesso termale nell' antico fossato;

19. Basilica.



Fig. 11: I magazzini sotterranei (fot. J. Mertens).



Fig. 12: Base e capitelli della basilica (fot. J. Mertens).

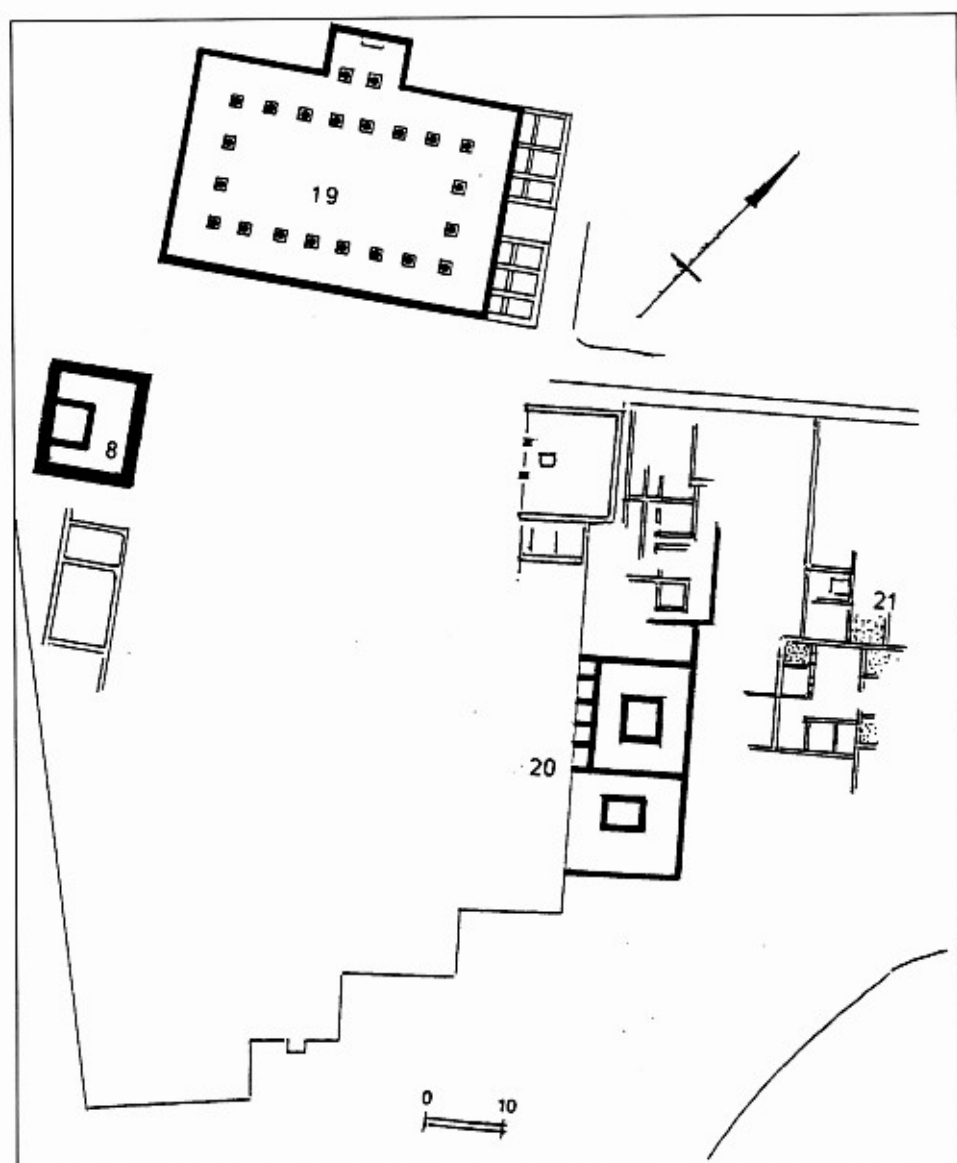


Fig. 13: Pianta del centro secolo I d. C. (dis. J. Mertens):

20. Strutture a peristilio.

21. Residenze private.

Localizzati sono il tempio italico (8) e la basilica romana (9).

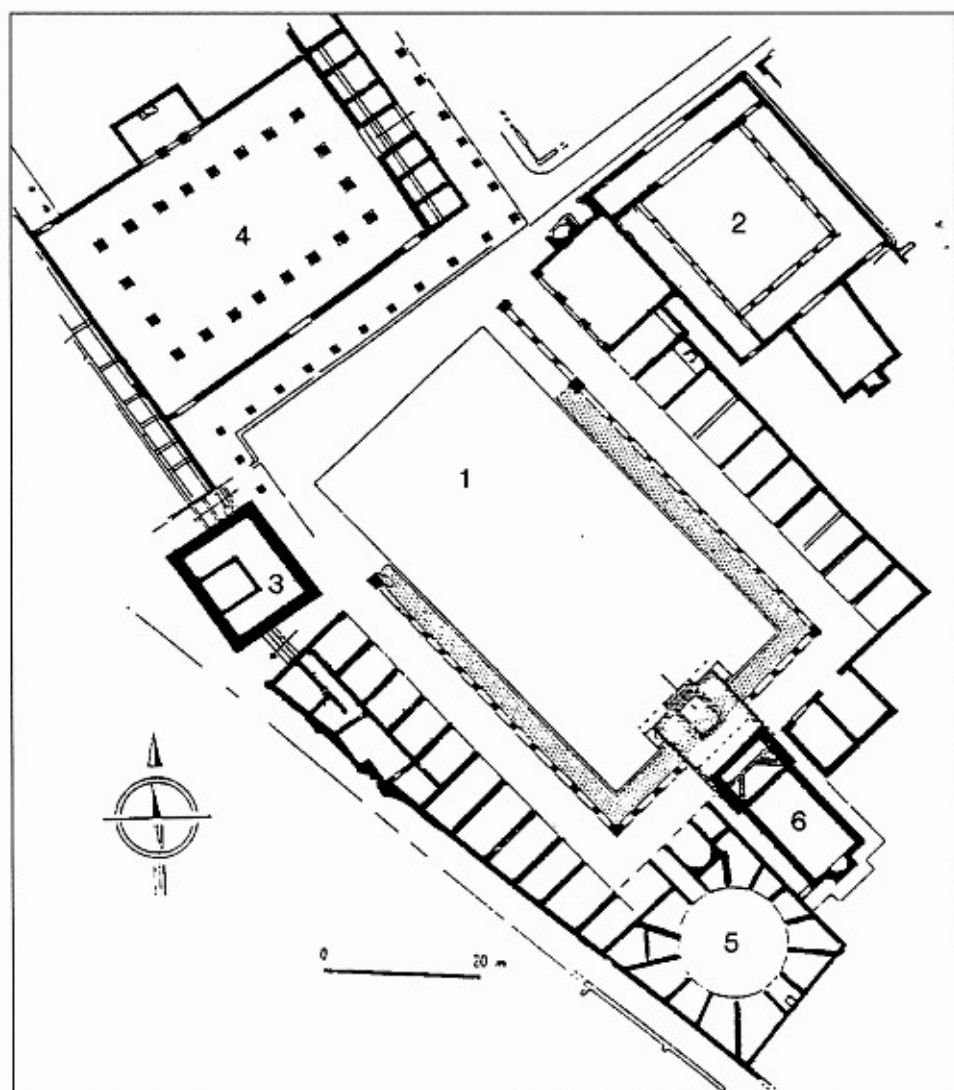


Fig. 14: Pianta generale del centro urbano (dis. J. Mertens):

- 1. Piazza forense;
- 2. Palestra;
- 3. Tempio italico;
- 4. Basilica;
- 5. Macellum;
- 6. Tempio del foro.

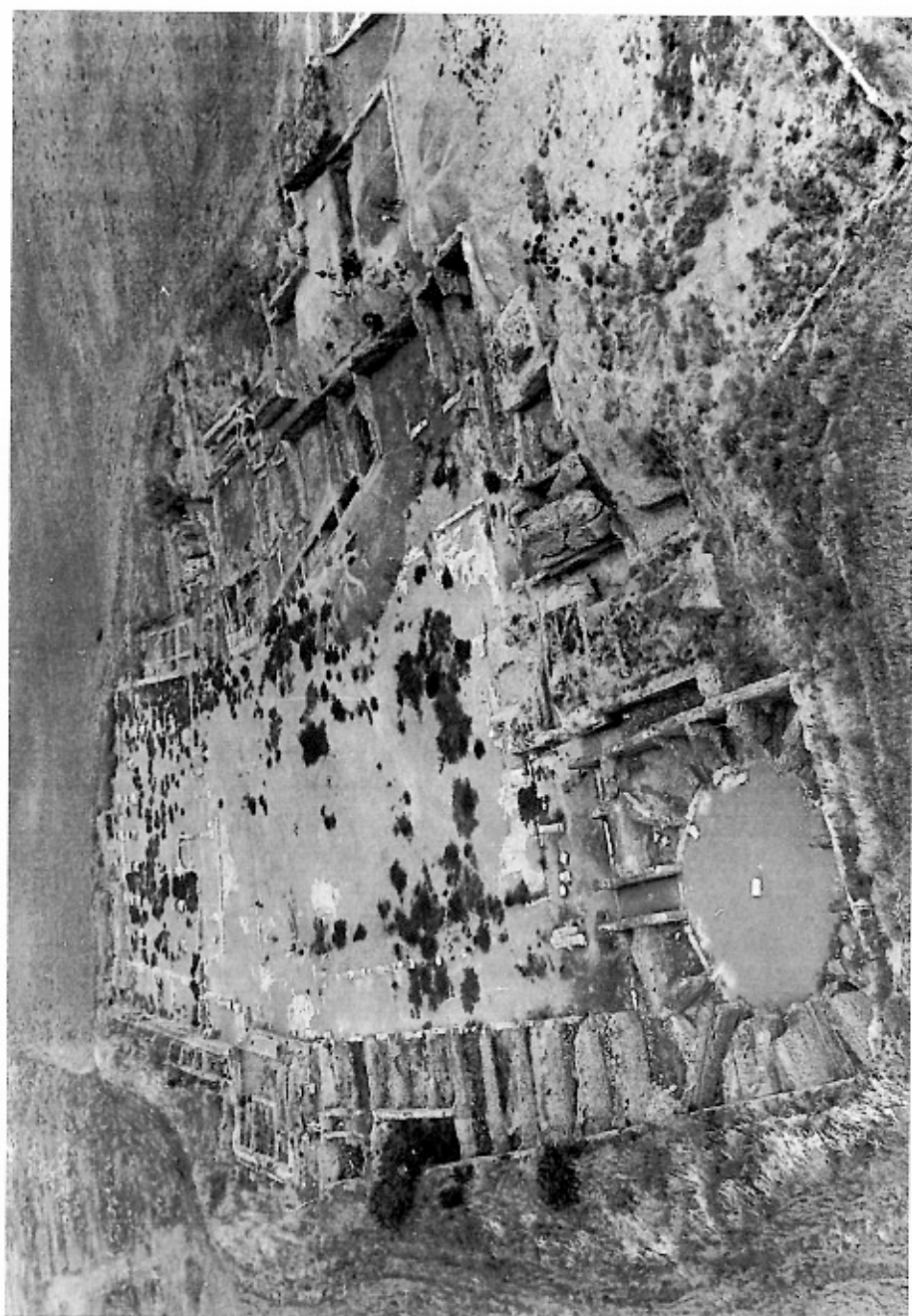


Fig. 15: Veduta aerea del centro urbano visto da sud (Conc. SMA III14 del 26.11.1986).

Le abbreviazioni dei periodici seguono, per quanto possibile, l'Archäologische Bibliographie.

INDICE

Apertura convegno	pag.	5
MARINA MAZZEI		
Introduzione al convegno	»	9

I MUNICIPI

ELISABETH CASTEELS		
Il municipio di <i>Teanum Apulum</i>	»	17
MARISA CORRENTE		
Canosa: il Municipio	»	41
JOSEPH MERTENS		
<i>Herdonia</i> , città romana della Daunia	»	69
Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana	»	93

LE COLONIE

MARIA LUISA MARCHI		
Il comprensorio venosino: documenti per un'analisi del processo di romanizzazione	»	111
MARINA MAZZEI		
Lucera	»	129
Siponto: la Colonia	»	135

IL TERRITORIO

GIULIANO VOLPE	
Per una storia dei paesaggi agrari della Daunia romana	» 149
RITA COMPATANGELO-SOUSSIGNAN	
Centuriazione senza coloni?	
Il caso di Canosa nel quadro della <i>regio Apulia et Calabria</i>	» 167
ARMANDO GRAVINA	
Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale -	
Note di topografia	» 185
GIULIANO DE FELICE	
Recenti scavi al ponte romano sul Carapelle (Ordona, FG)	» 207
GIULIANO VOLPE	
Porti, rotte e commerci nella Daunia romana	» 219
LISA PIETROPAOLO	
Ceramiche romane in Daunia tra la romanizzazione e l'età tardoantica.	
Note sulla produzione e sulla diffusione	» 231
PAOLA PRENCIPE	
<i>Teanum Apulum</i> nella II guerra punica: la documentazione numismatica ...	» 251
LUCIA CASAVOLA	
Le anfore della Villa Romana di Agnoli (Mattinata - Foggia)	» 261
FILOMENA D'ALOIA	
Il vasellame da mensa d'importazione dai contesti archeologici	
tardoantichi della villa di Agnoli a Mattinata - FG	» 277

LA CULTURA FIGURATIVA FRA PUBBLICO E PRIVATO

LUIGI TODISCO	
Su alcuni tipi ideali nella statuaria di età imperiale in Daunia	» 289
ANNA GRAZIA BLUNDO	
Monumenti funerari romani in Daunia	» 307
ORTWIN DALLY	
Il santuario in località San Leucio di Canosa di Puglia	» 329
LEONARDA DI COSMO	
Casi di reimpiego nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Siponto	» 343
FILIP HILGERT - PAOLA DE SANTIS	
I pavimenti musivi del complesso monumentale	
di San Giusto (Lucera): relazione preliminare	» 355

 GIUSEPPINA LEGROTTAGLIE

La ritrattistica di età romana a Lucera	» 375
---	-------

L'AMMINISTRAZIONE - LE GENTES - I CULTI

FRANCESCO GRELLE

Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione municipale nel comprensorio del Celone	» 387
--	-------

MARINA SILVESTRINI

<i>Aecae, Luceria, Arpi:</i> note sulle "gentes" dei tre centri romani della Valle del Celone	» 403
--	-------

MARCELLA CHELOTTI

Quadro generale della proprietà imperiale nell' <i>Apulia</i> settentrionale	» 429
--	-------

MARIAGRAZIA DE FINO

Recenti acquisizioni epigrafiche da Orsara di Puglia (Foggia). Note per una storia del territorio	» 435
--	-------

MARIA L. NOTARANGELO

Diomede a Turi e a Metaponto: per una rilettura di schol. <i>ad Pind. Nem. X 12</i>	» 453
--	-------

Finito di stampare
nel mese di giugno 1999
presso l'Industria Grafica Editoriale
Leone Editrice - Foggia